

Anthony Mollica, *Ludolinguistica e Glottodidattica*. Prefazione di Tullio De Mauro. Postfazione di Stefano Bartezzaghi. Perugia: Guerra edizioni, 2010. Pp. xxii, 426. In Canada: éditions Soleil publishing inc.

Don Lorenzo Milani, parlando della scuola e del lavoro dell'insegnante, diceva, nelle sue *Esperienze pastorali* (1958): "Non si può dare che quello che si ha. Ma quando si ha, il dare viene da sé, senza neanche cercarlo, purché non si perda tempo". Anthony Mollica, nel suo interessante volume *Ludolinguistica e Glottodidattica*, dà, mette a disposizione dei docenti e degli apprendenti della lingua italiana tutta la "sua lunga, intelligente esperienza innovativa nel campo della glottodidattica", come si legge nella "Prefazione" di Tullio De Mauro.

Abbiamo ricordato qui le parole (per la verità poco ascoltate) di don Milani perché mettano al centro dell'insegnamento la dinamica del dare-avere che si stabilisce tra docenti e discenti a vari livelli. Precisiamo che non vogliamo riferirci certo all'idea tradizionale della didattica che vede nell'allievo il vaso vuoto, la *tabula rasa*, che il docente deve riempire, gradualmente e sapientemente, di conoscenze. Infatti da decenni gli apporti di studi teorici di varia matrice (filosofia del linguaggio, linguistica, sociolinguistica, psicolinguistica, didattica delle lingue, pedagogia ecc.) e le pratiche didattiche che ne sono conseguite hanno fatto entrare in crisi quest'idea. Un contributo notevole alla messa in discussione e alla crisi di questo impianto scolastico, comunemente definito "nozionistico", è venuto proprio dagli sviluppi delle scienze del linguaggio, a partire dalla nozione di linguaggio verbale. In Italia, a mettere in chiaro nel campo della didattica delle lingue che il linguaggio verbale è fatto di diverse capacità tra loro intrecciate inestricabilmente, sono state le *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* del Giscel, Gruppo di intervento e studio nel campo dell'educazione linguistica (1975), un testo redatto in buona parte proprio da Tullio De Mauro, poi discusso con altri linguisti e approvato dai soci Giscel ([www.giscel.it](http://www.giscel.it)). Il richiamo, poi, al linguista ginevrino Ferdinand de Saussure (1857-1913) e al filosofo, logico e matematico austriaco Ludwig Wittgenstein (1889-1951) ci aiuta a non incorrere nell'errore di interpretare banalmente la nozione teorica di "gioco linguistico", nozione alla quale entrambi fecero indipendentemente ricorso, per spiegare il complesso funzionamento del linguaggio verbale e delle lingue storico-naturali.

Sul piano più creativo e didattico, al gioco linguistico sono ricorsi numerosi autori. Basti ricordare Lewis Carrol, pseudonimo con il quale il logico e matematico britannico Charles Lutwidge Dodgson (1832-1898) pubblicò *Alice nel paese delle meraviglie*. In anni a noi più vicini, anche l'Italia ha avuto numerosi scrittori che, dal punto di vista più specificamente didattico, hanno scritto opere in cui il gioco linguistico ha avuto un ruolo importante. Ci riferiamo, per citare alcuni tra i principali, al *Libro degli errori* (1964) e alle raccolte di filastrocche di Gianni Rodari, alle *Parole per giocare* di Mario Lodi (1979), agli *Esercizi di stile* di Raymond Queneau tradotti, anzi adattati all'italiano da Umberto Eco (1983) e successivamente ampliati di Stefano Bartezzaghi (2001), alle rubriche sui maggiori quotidiani italiani di giochi parole di Giampaolo Dossena, ai *Draghi locopei. Imparare l'italiano coi giochi di parole* (1982) di Ersilia Zamponi e, infine, ai manuali del noto enigmologo Giuseppe Aldo Rossi, nonché ai lavori di enigmistica di Piero, Alessandro e Stefano Bartezzaghi.

A caratterizzare il volume di Anthony Mollica è la prospettiva squisitamente didattica dei suoi giochi linguistici, rivolti per lo più (ma non solo) ai docenti e agli apprendenti della lingua italiana come lingua straniera. I giochi linguistici, possono essere, infatti, il mezzo non solo per la sperimentazione della creatività linguistica nella didattica della L2 (Vedovelli, 2003), ma anche per la revisione, il rinforzo e l'incremento del lessico, della grammatica, delle polirematiche (locuzioni o parole complesse), della sintassi della lingua italiana e, più in generale, della complessiva competenza comunicativa in italiano.

Il volume *Ludolinguistica e Glottodidattica* si compone di trenta capitoli che trattano, in modo sistematico, i diversi tipi di gioco linguistico. Anthony Mollica li illustra con un'ampia scelta di esempi che, rispetto alla potenziale illimitatezza della creatività ed espressività della lingua (e della realtà che essa classifica e descrive), sono e vogliono essere degli spunti per incoraggiare docenti e discenti a spingersi oltre nell'insegnamento/apprendimento dell'italiano come L2, ma anche come L1. Nei capitoli 1-23 Anthony Mollica presenta in modo brillante e sicuro attività diverse come l'abbinamento e l'incastro, acronimi e simboli, acrostici e mesostici, aggettivi qualificativi, anagrammi, piste cifrate, crucipuzzle e cruciverba, enigmi e indovinelli, intrusi, labirinti, modi di dire, l'onomastica umoristica, le parole nascoste, i prefissi, i problemi di logica, proverbi e rebus, scioglilingua e titoli camuffati ecc. Dal modo in cui questi giochi linguistici sono affrontati ed esemplificati traspare non solo la notevole padronanza dell'Autore della materia trattata, ma soprattutto la spendibilità nella didattica della L2 e della L1 delle diverse tecniche ludiche che portano, in modo tanto naturale quanto efficace, alla riflessione linguistica e metalinguistica.

Come lo stesso Autore precisa a pagina xviii "si tratta di tecniche molto versatili, che possono essere utilizzate sia per compiti specifici che coprono punti discreti (quali *il rinforzo strutturale e la conoscenza lessicale*) sia per compiti di tipo interattivo (*comunicazione e funzioni*)". Già Giovanni Freddi, uno dei primi glottodidatti italiani, indicava nel 1990 i principi su cui deve basarsi la didattica ludica che corrispondono, per lo più, alle diverse capacità tra loro intrecciate nel linguaggio verbale che le *Dieci tesi* – sopra ricordate – portano all'attenzione dei docenti (sensorialità, motricità, semioticità, relazionalità, pragmaticità, espressività ecc.). A confortarci ulteriormente nell'uso delle tecniche ludiche sono anche le teorie dell'acquisizione linguistica e le ricerche di Theodore S. Rodgers (1981) che sottolineano la natura regolata, finalizzata, finita e coinvolgente delle tecniche ludiche.

Dopo i capitoli che trattano le tecniche ludiche, Mollica aggiunge altri sei capitoli che hanno dichiaratamente obiettivi diversi (umorismo, lettura, calendario storico ecc.) e stimolano la fluency dell'apprendente. L'Autore stesso tiene correttamente a sottolineare che le tecniche di ludolinguistica "offrono delle attività complementari che possono essere facilmente utilizzate insieme ad altre tecniche" (xix-xx). Tuttavia la chiave di volta della didattica linguistica, come per ogni disciplina, resta il docente, sia che insegni la lingua materna, sia che insegni una lingua straniera. Infatti, in tutti i sistemi scolastici, la formazione degli insegnanti, in ingresso e/o in servizio, è ritenuto uno dei fattori più determinanti nella riuscita del percorso formativo degli allievi. Si tratta di una sfida che coinvolge allo stesso tempo la scuola e l'università e dalla cui riuscita dipende la capacità di incidere concretamente sul percorso di apprendimento degli allievi.

Anthony Mollica, grazie anche alla sua lunga esperienza nel campo della didattica linguistica, in questo volume ha saputo condensare una serie di riflessioni teoriche sulla lingua e trasformarle in pratiche didattiche quotidiane, utilissime per chiunque insegni la lingua, le lingue. Uno dei meriti dell'Autore è proprio quello di aver messo tutta la sua competenza di linguista e di docente di didattica delle lingue nell'insegnamento della lingua italiana, come lingua straniera. Con il valore aggiunto dell'amore, anzi della passione per la lingua italiana, di cui spesso i maggiori portatori sono coloro che lavorano all'estero, alla non facile impresa di contribuire, attraverso la scuola, l'università, le iniziative editoriali e qualunque altra strada possibile alla diffusione e conoscenza della lingua e della cultura italiana fuori d'Italia. In questo senso Anthony Mollica ha dato e continua a dare, milanesamente, tutto quel che sa e ha, attraverso la sua infaticabile attività editoriale e didattica, all'estero e in Italia.

M. EMANUELA PIEMONTESE  
Università di Roma "La Sapienza"